



Infaticabile Barilli

I quadri dello storico dell'arte in mostra alla galleria Forni: «Anche Gillo Dorfles a 104 anni si è messo a dipingere...»

L'aggettivo infaticabile calza a pennello a Renato Barilli, critico letterario e artistico che da sempre svolge un prezioso ruolo di levatrice di giovani artisti italiani. Il 4 novembre prossimo Barilli presenterà all'Archiginnasio il suo volume *La narrativa europea in età contemporanea* (Mursia) e pochi giorni dopo sarà la volta della Biennale giovani all'Accademia di Belle Arti. Ma oltre a continuare il suo lavoro di sempre, alla soglia degli 80 anni e dopo essere andato in pensione nel 2010

dall'Università, Barilli ha deciso di riscoprire anche un suo lato abbandonato per troppi anni, riannodando i fili con la sua attività di pittore, iniziata quand'era solo un ragazzo sotto la guida di Arnaldo Gentili, collega di Giorgio Morandi all'Accademia di Bologna. «Alla base c'è un fatto esistenziale — ammette Barilli — perché ho pensato che alla mia età mi sarebbe dispiaciuto andarmene cancellando un'esperienza importante della mia vita. E se prima potevo aspettare, ora non più, perché magari dopo non ci sarà

più tempo. Anche Gillo Dorfles a 104 anni si è rimesso a dipingere a tutto spiano». Così sono nate una cinquantina di tempere su carta Fabriano, formato 70x50, in cui i 3 autoritratti si alternano a ritratti bolognesi come quelli dedicati a Maurizio Osti, Giampiero Cane e Bruno Benuzzi, i paesaggi e immagini di interni e a scene dedicate alla metropolitana. «Io vado spesso a Milano — continua Barilli — e mi piace fotografare in metro le persone che sono davanti a me, che poi dipingo. Parto sempre da foto fatte con un

volgarissimo cellulare, le stampo e ne ricavo dei dipinti per fornire una realtà sensibile. Se fotografo un asfalto, voglio che ci sia anche un dato tattile, così come quando si tratta di stoffe o delle fronde di un albero». La mostra *Tutto dal vero*, sino al 16 ottobre, si inaugura oggi alle 19 presso la Galleria Stefano Forni di Piazza Cavour 2. A distanza di 52 anni da quella che resta la sola esposizione di opere di Barilli, allestita da Francesco Arcangeli nei locali del Circolo di cultura tra il Paviglione e via Rizzoli. Nonostante tra i

fogli, appesi semplicemente alle pareti con chiodini, non manchino vedute urbane di San Marco, Santa Maria Novella e delle Due Torri, Barilli non si sente affatto un pentito rispetto alla sua attività di critico militante: «Non c'è nulla di nostalgico in questi reperti, ma un invito insistito al vero, alla realtà più rugosa, scorbatica, perfino ingrata». A conferma di questa coerenza, Barilli non rinuncia a schierarsi come ha sempre fatto, ribadendo i toni critici verso la città dove ha passato tutta la sua vita: «Io non ho certo il

A tutto colore
Alcuni dei quadri di Renato Barilli che fanno parte della mostra «Tutto dal vero», che verrà inaugurata oggi alla galleria Stefano Forni di piazza Cavour 2

mito di Bologna, città di provincia che non può fare i miracoli. E poi ci sono 2 città, quella di bravi giovani artisti che devono poi affermarsi a Milano o Torino perché a Bologna c'è poco collezionismo, e quella reazionaria che pensa che dopo Morandi ci sia il diluvio, per cui non provo alcun affetto. Bologna è una città avara, basti pensare al calcio. E io sono convinto che le squadre siano il simbolo delle città che rappresentano».

Piero Di Domenico

ILLUSTRAZIONE: GIOVANNI